

LAZIO DESTINAZIONE EUROPA

Cosa i volontari si chiedono sull'Europa e cosa chiedono all'Europa

A partire dal 9 febbraio, giorno in cui nella Provincia di Roma la parlamentare europea Marian Harkin ha annunciato che il 2011 sarà l'Anno europeo del volontariato, fino alla metà di giugno i Csv hanno sollecitato il volontariato del Lazio a interrogarsi sull'Europa.

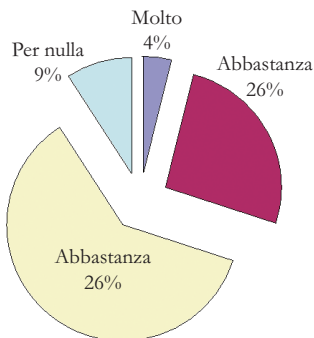
Cosa rappresenta per noi? Quanto la conosciamo? Quanto è importante l'orizzonte europeo nel nostro impegno locale quotidiano? Quale lingua parla l'Europa? Come possiamo far arrivare la nostra voce alle istituzioni europee?

Attraverso una dozzina di iniziative di dibattito, formazione e approfondimento con volontari di ogni età e settore, ci siamo confrontati per comprendere i legami tra le politiche europee e le problematiche legali. Abbiamo usato come guida la "Risoluzione del Parlamento europeo sul contributo del volontariato alla coesione economica e sociale" e abbiamo discusso di partecipazione ai piani di zona, assicurazione, incertezza delle risorse, protagonismo dei giovani, portato formativo del volontariato. Abbiamo parlato di insicurezza, invecchiamento, terremoto, apatia. Di rapporto con le istituzioni. Discutendo di Europa, abbiamo riflettuto sul nostro fare associazione, sul nostro essere cittadini. Con i quasi trecento partecipanti alle iniziative, ci siamo dati qualche risposta, non solo alla domanda su cosa l'Europa può fare per noi, ma anche, ed era ora!, su cosa noi del volontariato stiamo facendo per l'Europa.

Le discussioni ci hanno permesso di organizzare le raccomandazioni

di
**Ksenija
Fonovic**

**L'UE è riuscita a darsi una
dimensione sociale?**



Cosa i volontari del Lazio chiedono all'Europa

«Il volontariato, nell'analizzarsi, si specchia e si misura costantemente con altri segmenti della società»

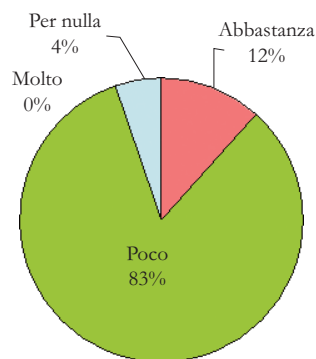
della Risoluzione in nuclei tematici, l'ossatura delle richieste per una migliore valorizzazione del volontariato, richieste che questo autunno il "Manifesto del volontariato italiano per l'Europa" realizzato a livello nazionale con le grandi reti del volontariato porterà all'attenzione dei parlamentari italiani a Bruxelles.

Ma questo sarà un risultato d'insieme. Il mondo del volontariato del Lazio invece, nello specifico, cosa chiede alle istituzioni europee?

I seminari e gli incontri fanno parte del progetto "Volontari, cittadini europei" di Csvnet in collaborazione con i Csv e con il contributo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Le iniziative di discussione sono state accompagnate da una raccolta di questionari, dove il mondo del volontariato ha espresso le sue opinioni su Europa in generale, strumenti di partecipazione alle politiche europee e bisogni delle associazioni. Nel Lazio abbiamo raccolto 94 questionari (due terzi circa dalle organizzazioni di volontariato di base).

Il cuore era rappresentato dalla richiesta di esprimersi sulle priorità da perseguire come obiettivi nell'interlocuzione con le istituzioni europee. Una su tutte svetta come la più importante:

C'è oggi in Europa una coscienza condivisa di una cittadinanza UE?



1. Accesso a finanziamenti sufficienti e sostenibili, senza eccessivi adempimenti burocratici (punto 3 della Risoluzione)

Questa non è solo la richiesta che miete il consenso più vasto, ma anche quella con maggior peso specifico: più di un quarto della totalità dei rispondenti l'ha indicata come la prima priorità. Si legge in questo l'affanno per la dipendenza dai finanziamenti per progetti, i ritardi nei pagamenti, la difficoltà di accesso al credito, l'insofferenza per gli aggravi burocratici e formali, il peso degli oneri gestionali. In questa condizione, il fatto che il Parlamento europeo "inviti gli Stati membri e le autorità regionali e locali a compiere veri sforzi per aiutare le organizzazioni di volontariato ad accedere a finanziamenti sufficienti e

sostenibili, sia a fini amministrativi che per progetti” giunge come un lampo di luce su una nuova possibile strada da percorrere, ritrovando nella massima istituzione un alleato comprensivo e ben informato.

Le altre due raccomandazioni che risultano più importanti riguardano i rapporti del volontariato con le amministrazioni pubbliche e la scuola. Di questi ambiti si è discusso anche negli incontri, a testimonianza del fatto che il volontariato, nell’analizzarsi, si specchia e si misura costantemente con altri segmenti della società. Il mondo del volontariato perciò sollecita la necessità di

2. Garantire il partenariato tra le istituzioni e il volontariato, e un quadro stabile e istituzionale per la partecipazione (punto 1 della Risoluzione)

3. Promuovere il volontariato a tutti i livelli dell’istruzione e riconoscere l’apprendimento nell’ambito del volontariato come parte dell’apprendimento permanente (punto 16 della Risoluzione)

Seguono, in ordine di priorità, due raccomandazioni sulle agevolazioni in campo fiscale. Anche negli incontri ci si è resi conto che queste alliegherebbero gli oneri a carico delle associazioni. Rappresenterebbero inoltre un riconoscimento tangibile del valore intrinseco attribuito in modo trasparente al volontariato da parte delle istituzioni. Le associazioni quindi chiedono

4. Introduzione di esenzioni dall’IVA per le organizzazioni di volontariato (punto 17 della Risoluzione)

5. Agevolazioni e rimborsi per la copertura assicurativa per i volontari anche per le attività non realizzate nell’ambito delle convenzioni con il settore pubblico (punto 15 della Risoluzione)

È chiaro che il volontariato laziale, nel formulare le richieste per il sostegno, ribadisce in primo luogo l’importanza delle misure atte a proiettarlo verso un più forte assetto organizzativo. Ciò nonostante, in coerenza con il dato nazionale dei questionari, ribadisce con forza la propria vocazione ad interagire, proporre, aggregare, identificandosi nell’essere strumento di inclusione sociale e di protagonismo civico delle fasce deboli. Chiede perciò di:

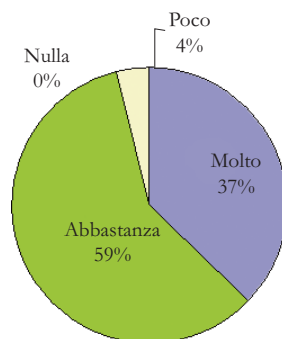
6. Potenziare l’informazione ai cittadini sul volontariato e la forma-

«Emerge nei questionari l'idea dell'Europa patrimonio comune di democrazia e opportunità, radicata su valori di rispetto e condivisione»

zione iniziale dei volontari, con particolare riguardo alle categorie marginalizzate e le regioni remote (punto 24 della Risoluzione)

Questa proiezione verso l'altro ed il futuro traspare anche dal modo in cui il volontariato laziale vede l'Europa. Emerge dalle annotazioni nei questionari l'idea dell'Europa come patrimonio comune di democrazia e di opportunità, radicata su valori di rispetto e condivisione. L'idea in cui si riconoscono i volontari del Lazio è una costruzione del domani tessuta di trame importanti. Nelle parole dei volontari l'Europa è: una maggiore garanzia per i miei diritti; una chance in più per i miei figli; un grande sogno per una società migliore».

Quanto pensi che il volontariato possa contribuire alla costruzione di un'Europa sociale?



Una costruzione però imperfetta allo stato dei fatti. Quasi tre quarti di quanti hanno risposto al questionario vedono un Unione Europea spoglia di una sua dimensione sociale e solo una minoranza pensa esista una coscienza condivisa della cittadinanza europea.

Allo stato dell'arte, gravata da burocrazie, debolezze e scarsa visione unificante politica e sociale, l'Europa risulta quindi "Purtroppo, ancora, un'ipotesi meravigliosa".

Eppure, siamo convinti che il volontariato possa fare la differenza. Di fronte alla domanda "Quanto pensi che il volontariato possa contribuire alla costruzione di un'Europa sociale?", solo una piccola percentuale è pessimista. Siamo in tanti a pensare che il volontariato possa riproporsi come motore di cambiamento, con una spinta ideale che trascende i vincoli degli stati nazionali. ■